Mio ottimo Amico

Genova 16 Aprile 1840

Ben io più assai di voi meriterei giusti rimproveri per aver lasciato trascorrere tanto tempo, senza darvi pure segno di vita; ma del mio lungo silenzio non fu certo volontaria la colpa; giacchè io pure ho dovuto pagare un qualche tributo alla cattiva stagione: rattenuto a letto da una bronchite, che ha reso vani varj tentativi ma ho potuto secondare il desiderio del cuore che mi spingeva di chiedere direttamente le vostre nuove, e mi sono lusingato frattanto di sentirle dalla vostra del 4; mi è stata un vero balsamo al cuore il ghiacciarmi ogni giorno più tutto il bisogno dei conforti dell'amicizia. Ma spero Melchiorre anch'io al pentirsi; troppo bene giusto che pattuito in Genova ed effettuato al ritorno il momento in cui gettiate qui ritornare la dea nostra città; una seconda patria per voi; a lei dovete contrarre una parte almeno del tempo che alla vostra prima Patria accordate; nell'ordine e giustissimo dovere che ciò mandiate ad effetto, concordano primamente con me gli amici tutti. Che guisi avete e i quali tanto si amano ed apprezzano: di tutto non si dovrà oggi

minute notizie, perché devono essermi scritte fino dagli stessi giorni; Peppina sta bene, ma è sempre ammalaticcia. Bianca non sarebbe male in salute, ma è sempre molto malinconica e passa dei giorni melanconici, ciò molto mi accora, perché non vorrei che alla lunga il morale risentisse del suo debolezza fisica; ma Lotta con tanta forza ed intensità le affezioni dell'anima che è un vero miracolo se la sua salute non ne soffre.

Voi mi chiedete dei miei studj; davvero non so che rispondere, poco o per non parlare più esattamente nulla ho fatto in questo tempo fuor la Geografia e la non fitta lettura di qualche libro puramente capitatomi a che riguarda questa scienza, direi che non me ne sono in alcun modo occupato. Ho messo in ordine i materiali già raccolti e i quali credo per verità sufficienti ad una tal quale descrizione della nostra montagna, e' aspetta che allora la sua natura sia meccanica vorrebbe una maggior alacrità di mente di quella che mi trovo al presente. Mi sarebbe quasi più facile l'intraprendere una corsa per la montagna e aver l'aria fresca ed il vario spettacolo della natura si distrae e si ristora l'animo affievolito, che il sedere ad ordinare e ripulire le frasi che devono esprimere più nitidamente i pensieri già concepiti e in gran parte pur con molto garbo messi in carta.

Già altre che non mostro, sei curiosissima, di compiacente a parlare di me, vorrei che al mio valor reale adeguasse anche la buona opinione che ha di me

indulgente si è fatto concepire delle mie buone doti, ma sfortunatamente
persone dette le mille miserie da cui sono stata Vittima, cui sottrai giungere le mie altre
per giustificare gli amici. Ora in momento Li mia la speranza di fare anche io
la conoscenza di Tommaso, quando fatti da genova, ma ancor fallita la mia speranza,
perché egli non si fermò che brevissimo ora. Sperava appunto di abbracciarlo per la
Carlo Parodi di cui quell'appoggio si è fondato e il quale è mio cugino germano.
Non so se questa mia si troverà già di ritorno a Venezia o se pure starete ancora
a Trieste a godere qualche bella giornata in compagnia dell'ottima Giuditta, sottrai
altera ricordate a quell'Angelo e al di lei consorte. I miei bambini le si lei
che a voi [illegible] un caro abbraccio e ben di spagnuolo ricordano con amore il
di lei nome: le belle qualità d'un'anima trovano nell'innocente
un'occhio perspicace che ben le indovinarla e stargarla nelle proprie menti.
Le sei pure e carissima augusta Sorella e sovrana le immerecchi felice e la sorte sia pure
la il cielo li riserbato finalmente la tolleranza ai voti genitori, ed a voi e
la eandisca: fervidi voti di chi è per tutta la vita

Il vostro affezionato amico
Luigi nob. Carli

APR.

GENOVA
14 APR.

Al Chiarissimo
Sig.r D. Giulio Cesare Cavalieri
Professore nel Seminario di
Venezia